



**DISCORSO AGLI ACCADEMICI**  
**S. ECC. MONS VINCENZO PAGLIA**  
**PRESIDENTE DELLA PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA**  
**ROMA, 29 SETTEMBRE 2021**

**Eminenza, Eccellenze, Gentili Professoresse, Stimati Professori, cari amici,**

**l'aver condiviso questi giorni insieme, con molti di voi finalmente in presenza, è un motivo di gioia grande e di consolazione sincera. Mai come in questo anno e mezzo abbiamo scoperto e sperimentato che la relazione umana, fatta di incontri, di vicinanza e di condivisione anche dei gesti quotidiani, non è indifferente neanche alla ricerca scientifica. Questa, infatti, non può essere ridotta a una fredda pratica da laboratorio; anche il doveroso rigore della ricerca scientifica si fonda su una passione che la precede e la rende possibile. La ricerca scientifica è anzitutto una questione di volti e di storie, prima che di idee e di ipotesi. Per questo l'incontro personale è decisivo, certamente nella motivazione al nostro lavoro, ma anche nello svolgimento: esso offre infatti un di più di conoscenza che attinge direttamente a ciò che spesso chiamiamo mistero della persona umana. Non una cosa celata, ma un processo di svelamento, di rivelazione. Abbiamo dovuto imparare a guardare oltre la mascherina. E scopriamo che l'“altro” è una rivelazione: l'altro ci sorprende, chiede ascolto e fiducia, impone rispetto e cura e anche misericordia. Se c'è un senso profondo nel nostro ritrovarci quest'oggi, dopo mesi e mesi di “distanza sociale”, se c'è un marcatore identitario che dice il senso di appartenenza a questa Accademia, credo sia proprio questa custodia, riconoscente e stupefatta, del mistero di ognuno di noi, di ogni persona che abita questo piccolo e malconco pianeta. E che noi – anche come Accademici – vogliamo servire mettendo in gioco tutte le nostre conoscenze, i nostri rapporti, le nostre raffinate metodologie, la meticolosa dedizione quotidiana al nostro lavoro.**

**Per tutti noi – ne sono convinto anche per non pochi contatti che ho avuto con alcuni di voi - questi mesi di pandemia sono stati tutto fuorché un momento di pausa. Per noi il mondo non si è fermato. C'è da dire che la ricerca scientifica ha avuto un'accelerazione senza pari, offrendo**

risultati che mai avremmo immaginato, anzitutto in campo sanitario e tecnologico, ma anche sul versante umanistico e quindi etico-antropologico. Mai come in questa stagione abbiamo avuto chiaro come sia necessaria una comprensione e una narrazione sapiente anche dei fenomeni biologici e delle loro conseguenze sanitarie; la pandemia è anzitutto un fatto umano, non è né una condanna dall'Alto né una disgrazia naturale. Vorrei ringraziare ognuno di voi per il contributo che ha offerto a questa stagione tragica e sfidante; grazie soprattutto a quanti di voi si sono trovati in prima linea ad affrontare questa terribile pandemia, spesso mettendo a rischio anche la propria salute personale. Un saluto particolare e un incoraggiamento a quanti, anche dopo il nostro incontro online del febbraio scorso, sono stati toccati personalmente o negli affetti più cari da questo morbo. Vi ricordo tutti nominando Monsignor Carrasco: lo abbiamo invitato qui oggi ma, pur essendosi rimesso da una dura lotta contro il covid, non è nelle condizioni fisiche per affrontare un incontro pubblico.

Grazie al contributo di molti di voi, la nostra Accademia ha potuto offrire in questi mesi diversi spunti di riflessione sull'emergenza Covid. Penso soprattutto alle *Note* di cui ho già avuto modo di parlare nel discorso introduttivo al workshop, penso ai molti interventi pubblici con cui si è cercato di accompagnare questa vicenda. Penso infine alla collaborazione bella e fruttuosa che si è creata, all'interno della curia romana, attraverso la costituzione del Tavolo covid, come abbiamo sentito ieri sera nel saluto finale di suor Alessandra Smerilli, coordinatrice di questo organismo.

L'emergenza covid non ha bloccato poi gli altri progetti attivati dall'accademia. Voglio ricordarne alcuni.

La conclusione dell'Assemblea 2020, celebratasi subito prima dello scoppio planetario della pandemia, ha visto la firma della *Rome Call for AI Ethics*. In questi mesi, pur con le imprevedute difficoltà, abbiamo lavorato per strutturare la diffusione e l'approfondimento di questo documento. A questo scopo è stata costituita la Fondazione vaticana "renAIssance" che in questi mesi ha avviato i suoi primi passi: padre Paolo Benanti ne è il direttore scientifico, il professor Mauro Ferrari e la professoressa Maria Chiara Carrozza siedono nel consiglio di amministrazione. Abbiamo pubblicato il volume degli Atti e il DVD della cerimonia di firma; stiamo lavorando alla firma della *Rome Call* da parte dei leaders delle religioni monoteiste, prevista ad Abu Dhabi il prossimo febbraio e alla presentazione del documento al Parlamento europeo. Da alcuni mesi è ufficialmente possibile sottoscrivere la *Call*: invito tutti voi a farlo personalmente e a coinvolgere, secondo i modi che riterrete più opportuni, le istituzioni accademiche e sociali di cui fate parte. L'università La Sapienza di Roma ha già firmato la *Call*

e altre stanno preparandosi a farlo; l'Università Cattolica argentina a breve celebrerà un congresso sul tema coordinato dal nostro padre Revello che saluto a distanza insieme a tutti gli altri accademici che non hanno potuto essere presenti qui oggi. Il Cancelliere, monsignor Renzo Pegoraro, padre Carlo Casalone e la professoressa Laura Palazzani hanno collaborato alla stesura di alcuni *statement* sul tema, preparati per il prossimo G20. A breve dovrebbe infine uscire un primo *report* che segnala le buone pratiche generate dall'assunzione dei principi etici espressi nella *Call*. È chiaro a tutti che il biennio dedicato alla riflessione etico-antropologica sulle nuove tecnologie è solo l'inizio di un lavoro che ci vedrà, come singoli, come istituzioni accademiche, come Accademia Pontificia, significativamente impegnati.

Un secondo grappolo di temi è quello costituito dai sei gruppi di studio attivi nell'ambito dell'accademia. I gruppi hanno certamente incontrato difficoltà durante il tempo di incertezza della pandemia, ma stanno pian piano riprendendo slancio e questa mattina si incontreranno subito dopo questo momento assembleare per mettere meglio a fuoco i temi da affrontare. Il gruppo sulla bioetica globale esaminerà la possibilità di approfondire i temi della alimentazione nelle sue diverse sfaccettature: un tema cruciale, come abbiamo sentito dalla relazione di ieri pomeriggio del prof. David Tilman. Il gruppo sulle neuroscienze sta mettendo a fuoco l'argomento attualissimo delle interfacce tra cervello e macchina. Il gruppo sulla robotica si concentrerà soprattutto sull'impiego di questi dispositivi in ambito sanitario. Il gruppo sulle persone disabili, dopo aver contribuito alla nota che abbiamo pubblicato sull'argomento durante la pandemia, si incontrerà per valutare in che modo proseguire il cammino. Quanto alla genetica, il gruppo aveva già programmato un evento seminariale sulle tecniche di intervento sul genoma, ma è stato rinviato a causa della pandemia. Non si incontrerà stamattina, ma organizzerà a breve una riunione in teleconferenza. Il gruppo delle cure palliative continua la sua attività di diffusione non solo delle idee ma anche delle azioni concrete che sono state elaborate con il White Book. In particolare in Italia è stato importante il nostro contributo per la formazione universitaria in cure palliative. Il lavoro dei gruppi è prezioso perché permette una collaborazione originale, capace di affrontare questioni decisive con quell'identità appassionata di cui parlavo all'inizio di questo discorso. È importante che ogni gruppo offra, in tempi relativamente brevi, un frutto maturo e compiuto della sua riflessione. L'articolo pubblicato su *Nature* dal gruppo della robotica credo sia un esempio perfetto. Naturalmente è possibile pensare che alcuni gruppi si esauriscano e altri nascano: l'ufficio centrale è a servizio di questo lavoro di ricerca condivisa.

Vi segnalo poi il gruppo di lavoro sul tema della Fraternità umana, condotto dal Professor Pierangelo Sequeri, preside emerito del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia. Voi tutti avete ricevuto nei mesi scorsi il testo dell'appello promosso da questo gruppo, intitolato *Salvare la fraternità – insieme*. Questo lavoro, provocato dall'enciclica *Fratelli tutti* di Papa Francesco, nasce in ambiente teologico, ma subito si pone in dialogo con le altre scienze. Per questo ha trovato felicemente casa nella nostra Accademia e, per questo, vi chiedo tenerlo in attenta considerazione. Colgo qui l'occasione per salutare il nuovo Preside del Giovanni Paolo II, Mons Philippe Bordeyne, dal primo settembre membro di diritto del nostro Consiglio direttivo. Benvenuto e grazie per la sua sapienza e la promozione della collaborazione tra i nostri due enti, voluta cinque anni fa da Papa Francesco.

Vorrei infine accennare a tre temi che appaiono sempre più urgenti, e non soltanto nel mondo occidentale: la questione degli anziani, il dibattito sull'eutanasia e sul suicidio assistito. Sono tre questioni enormi, affrontate ufficialmente dall'Accademia solo in alcuni aspetti specifici (penso al grande lavoro fatto sulle cure palliative, al convegno con la World Medical Association del 2017 sul tema del fine-vita e alla Nota su covid e anziani). E' allo studio e la presenterò prossimamente all'attenzione del Papa una nuova Fondazione sugli anziani. Come voi sapete per la prima volta nella storia ci troviamo di fronte ad un nuovo fenomeno quello di una popolazione anziana di massa. Se la nostra società, soprattutto occidentale, ha offerto più anni di vita, grazie anche ai progressi della scienza, dall'altra non sa bene ancora come sostenerli, come difenderli. La pandemia ha mostrato questa profonda e drammatica contraddizione: dare più vita ma non saperla conservare. Goli anziani hanno pagato il prezzo più amaro del Covid-19. L'Accademia vuole affrontare in maniera attenta questa nuova frontiera della vita. Li segnalo brevemente in questa sede perché credo dovranno diventare questioni centrali del nostro lavoro futuro: ogni vostro contributo e suggerimento è, anche su tali questioni, assolutamente prezioso.

Proprio sul futuro prossimo dell'Accademia vorrei concludere il mio intervento. Come accennavo qualche minuto fa si conclude il primo quinquennio dalla riforma di papa Francesco. Nei prossimi mesi con il direttivo valuteremo come procedere per definire i molti naturali rinnovi e non dimenticare e piuttosto valorizzare chi, per età o qualche altro motivo, non potrà più essere rinnovato come membro a pieno titolo. Sarà anche l'occasione per introdurre nuovi accademici, tra gli ordinari, i corrispondenti e, soprattutto i giovani, gruppo che più di altri, per evidenti ragioni anagrafiche, dovrà essere rinnovato. Invito tutti a segnalare candidature, mediante l'invio di completi Curriculum vitae all'ufficio centrale. Vi chiedo l'attenzione a

**privilegiare candidature femminili, di paesi poco o per nulla rappresentati, di ambiti scientifici poco presenti. Saranno questi i criteri primi, accanto naturalmente all'assoluta levatura scientifica dei candidati, con cui si selezioneranno i nuovi accademici.**

**Permettetemi infine di ricordare i nomi di chi ha servito questa istituzione nei decenni scorsi e che ora, vogliamo sperare, contemplanò in pienezza il mistero della vita: abbiamo già ascoltato il ricordo del Prof. Vial Correa, Presidente dell'Accademia, e di Madame Lejeune, moglie del servo di Dio Jerome Lejeune. Vogliò però anche ricordare il medico spagnolo Herranz Rodriguez Gonzalo, il teologo tedesco Johannes Reiter, i parlamentari italiano Carlo Casini e Domenico Di Virgilio.**

**Prima di concludere vogliamo accogliere ufficialmente, con la cerimonia della consegna delle insegne, i nuovi accademici recentemente nominati da papa Francesco e dal Direttivo. La Pontificia Accademia per la Vita affida anche a voi le grandi sfide di questo tempo, tutti noi contiamo sulla vostra passione.**

**Grazie**

**Città del Vaticano, 29.09.2021**